

# Albergo delle Fate: ecco il piano per salvarlo e rilanciare la Sila

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



**ALBERGO DELLE FATE:**  
**ECCO IL PIANO**  
**PER SALVARLO**  
**E RILANCIARE**  
**LA SILA**

**CROWDFUNDING**  
Il contributo di tutti per un obiettivo comune

**AZIONARIATO POPOLARE**  
Diventa socio, investi nel futuro della Sila

**CORDATA DI IMPRENDITORI**  
Esperienza e investimenti per un progetto vincente

**INSIEME PER DARE NUOVA VITA A UN SIMBOLO DELLA SILA**

## Crowdfunding, azionariato popolare e una cordata di imprenditori per riportare in vita il monumento di Villaggio Mancuso e l'economia della Sila.

Per il **Grande Albergo delle Fate** abbiamo fatto tutto, tranne la cosa che serve. Abbiamo firmato petizioni, organizzato sit-in, allestito mostre, votato il censimento del **FAI**, scritto articoli romantici. Intanto il legno marcisce, il tetto ha già conosciuto un principio d'incendio e ogni inverno porta via un pezzo di ciò che **Eugenio Mancuso** costruì tra il 1929 e il 1931, con il legname invenduto delle sue segherie e le mani dei mastri d'ascia scesi da Belluno. Un albergo che nell'agosto del 1960 ospitò la consegna dell'Oscar dei Due Mondi a **Sophia Loren e Marcello Mastroianni**, che fece da set a **Il lupo della Sila** e che dal 2007 è dichiarato **bene di notevole interesse storico e architettonico**. Monumento nazionale sulla carta. Rudere abbandonato nei fatti.

La verità va detta senza giri di parole: quell'albergo non si salva con la nostalgia. Si salva comprandolo, ristrutturandolo e rimettendolo a produrre **lavoro e turismo**. Serve una macchina economica, una vera cabina di regia. Quella macchina la stiamo costruendo, ed è arrivato il momento di dirlo pubblicamente.

Il piano poggia su tre gambe. La prima è il **crowdfunding**, già lanciato sul link <https://>

[gofund.me/25849fd18](https://gofund.me/25849fd18): un canale di contributi dal basso, aperto a chiunque, dal territorio e dai tanti calabresi che vivono fuori e all'estero e che a quell'albergo devono un ricordo d'infanzia (non è la soluzione per raccogliere fondi importanti sul piano finanziario, ma è la strada da percorrere per sensibilizzare realmente i grandi imprenditori). Ogni versamento, piccolo o grande, avvicina l'obiettivo e soprattutto misura una cosa che nessun bando misura: quanta gente vuole davvero che le Fate riaprano.

La seconda soluzione è l'**azionariato popolare**: Cento quote da cinquemila euro ciascuna. Chi aderisce oggi non versa nulla: firma un impegno di sottoscrizione, condizionato al perfezionamento dell'operazione entro una data certa. I versamenti avverranno solo alla costituzione della società, oppure transiteranno su un conto vincolato presso un notaio, con obbligo di restituzione integrale fino all'ultimo euro se l'acquisizione non andrà in porto. Nessuna cassa comune, nessun fondo nella disponibilità dei promotori: prima si chiude l'accordo, poi si versano i soldi. Chi ci mette cinquemila euro deve sapere che diventeranno una quota con un nome sopra, o torneranno indietro. Non una colletta, ma un modo per diventare proprietari quota parte. Quando il veicolo societario sarà costituito, l'ingresso avverrà nelle forme e con le tutele che la legge prevede per la **raccolta di capitali**, comprese le piattaforme autorizzate di **equity crowdfunding**.

E l'architettura societaria è già disegnata. I cento cittadini non saranno dispersi in una compagine ingovernabile: confluiranno in una **holding popolare**, che deterrà il quarantanove per cento della società operativa, mentre il restante cinquantuno per cento farà capo al partner commerciale principale. Ruoli chiari e patti parasociali a tutela dei piccoli azionisti: quorum rafforzati sulle decisioni che contano, diritto di prelazione, diritto di uscire alle stesse condizioni se il socio di maggioranza un giorno vendesse. Il popolo entra da socio, non da spettatore.

La terza colonna portante è quella imprenditoriale in senso stretto: due, tre **imprenditori** di peso a fare da nucleo della società. Lo dico con franchezza: ho già incontrato alcuni di loro e siamo in attesa di chiarire alcuni aspetti (non ultimo la questione sul **vincolo della soprintendenza** sui numeri dell'operazione). Ne incontrerò altri nei prossimi mesi. Ho parlato con i proprietari dell'Albergo, con cui stiamo definendo una strategia comune, nel pieno rispetto degli interessi di parte. Ho chiesto un incontro alla **Soprintendenza**, perché su questo dossier è un interlocutore decisivo, non un timbro finale. Ma sarà importante anche incontrare **Regione, Provincia e Comune di Taverna**, poiché questi Enti potrebbero rendere ancora più facile l'operazione di acquisizione e rilancio.

I numeri sono questi: all'acquisizione dell'immobile vanno sommati interventi di **restauro, ristrutturazione e arredamento** per circa tre, quattro milioni di euro. Cifre importanti, non impossibili, perché la **Calabria** oggi dispone di leve che dieci anni fa non esistevano. La prima è la **ZES unica del Mezzogiorno: il credito d'imposta sugli investimenti**, rifinanziato dall'ultima legge di bilancio fino al 2028 con 2,3 miliardi per il solo 2026, copre progetti da 200 mila a 100 milioni di euro e ammette anche l'acquisto di immobili strumentali fino alla metà dell'investimento agevolato, con le intensità massime consentite dall'Europa proprio per regioni come la nostra. A ciò si aggiungono l'**autorizzazione unica ZES**, che compatta i procedimenti, i **bandi a fondo perduto per turismo e cultura** e i contributi che il **Codice dei beni culturali** riserva agli interventi conservativi sui beni vincolati di proprietà privata. Una società ben costruita può mettere in fila tutte queste risorse.

Chi mi segue sa che questa non è un'iniziativa isolata. Da due anni lavoro perché la **Sila** torni ad essere un luogo dove si investe: **Palumbosila** (dove mi sto occupando della cessione al patrimonio pubblico della seggiovia), **Lorica** (dove sono in corso importanti operazioni immobiliari), **Camigliatello** (dove stiamo lavorando per una nuova rete turistica) e oggi, ancor più, **Villaggio Mancuso** (per costituire una rete commerciale). L'**Albergo delle Fate** non è soltanto un pezzo di

memoria da mettere in sicurezza: è il perno attorno al quale può ripartire **l'economia di un intero comprensorio**, con i suoi posti di lavoro, le sue forniture, il suo indotto. La **montagna calabrese** non ha bisogno di essere compianta. Ha bisogno di essere valorizzata attraverso anche l'interesse economico e di sviluppo, poiché solo con la gloria non è possibile avviare progetti vincenti.

Perciò l'appello è diretto. Ai cittadini: donate, anche poco e fatevi avanti se volete una quota vera. Agli imprenditori: il tavolo è aperto e i margini, tra **agevolazioni e mercato**, ci sono. Alle istituzioni: accompagnate, non rallentate. Le fate, da sole, hanno già fatto la loro parte quasi un secolo fa. Adesso tocca a noi.

Per ogni info scrivere a : [turismoitaliano@blu.it](mailto:turismoitaliano@blu.it).

Avv. Antonello Talerico

promotore dell'iniziativa

---

Articolo scaricato da [www.infooggi.it](http://www.infooggi.it)

<https://www.infooggi.it/articolo/albergo-delle-fate-ecco-il-piano-per-salvarlo-e-rilanciare-la-sila/154701>

